

Mamma Elena: «Non stavano mai ferme, all'Andrea Doria per stancarle...»

S. Eusebio, Lido, campeggio a Carasco i luoghi più amati dalla campionessa

LA STORIA

Paola Provenzali

Genova per lei. Genova per loro. Ieri la città parlava solo di Alice D'Amato. La ventunenne ginnasta genovese che ha conquistato la medaglia d'oro olimpica nella trave a Parigi. E se parli di Alice non puoi non pensare ad Asia, la sua gemella, l'una il complemento dell'altra, anche se entrambe tengono alle loro unicità. Se dici D'Amato dici ginnastica,

ma dici anche Genova. Perché da Genova sono partite e a Genova tornano sempre da Brescia che le ha accolte a 11 anni, per forgiarne il talento. Trasferimento voluto da mamma e papà, anche dall'Andrea Doria che vedeva nelle due bambine un potenziale infinito.

I loro primi ricordi sono a Genova, dove sono nate il 7 febbraio 2003. Mamma Elena parrucchiera ed ex pallavolista, papà Massimo vigile del fuoco e appassionato di ginnastica. La storia di Alice parte da S. Eusebio dove ha trascorso l'infanzia e dove si rifugia tuttora quando torna a casa da

mamma Elena. Papà Massimo se è andato due anni fa e l'assenza manca ogni giorno di più. «Mi riguardo le foto di Massimo con la felpa con scritto Alice e Asia e mi commuovo – dice Elena – credeva così tanto nelle nostre bimbe. Anche quando le cose andavano male, c'era sempre lui a calmare l'ambiente e riportare tutto a posto. Per Asia e Alice è stato più di un papà. Un amico, un assistente morale. Lui c'era a ogni gara, ma, pur conoscendo la ginnastica, non ha mai detto una parola. Si fidava dei tecnici». A S. Eusebio le sorelline crescono. Frequentano la scuola



Piccole e vincenti
Eccole (al centro) Alice e Asia bambine con le coppe in mano

elementare e si divertono ai giardinetti. «Non stavano mai ferme – prosegue Elena – allora con Massimo abbiamo pensato di portarle a fare un po' di attività fisica, per stancarle, almeno. L'inizio a tre anni con la danza, ma poi, senza che nessuno le forzasse hanno optato per la ginnastica artistica». La scelta cade sull'Andrea Doria che papà conosce. Vengono affidate a Silvia Pezzati e lì inizia tutto. In

Viale Aspromonte le ricordano tutti. Passavano più tempo in palestra che a casa. Allenamento e poi di nuovo a S. Eusebio dove ripetevano all'infinito quanto fatto in palestra, cercando ognuna di superare l'altra. Se le ricordano i maestri di tennis: «Sempre a guardarci prima di andare in palestra, con quegli occhi vispi e gentili». «Mi passavano davanti come razzi – dice l'assistente agli spogliatoi

– tenerissime ma determinate».

D'estate affidate a nonna Carla, la mamma di Elena. La casa di via Trento come base e poi la lunga passeggiata fino al Lido, dove trascorrevano tutte le estati. A tre anni i primi tuffi dal trampolino al Campeggio Paradiso di Carasco. Lo stesso che ieri ha ospitato Elena e Asia a vedere la finale di Alice (genovese anche l'agente, Cristina Lodi, della Golden Sabre Agency). Il gelato a Boccadasse, la pizza dovunque, basta che fosse pizza. Da più grandicelle, la domenica a Genova, la tappa alla Fiumara a fare shopping. Sempre insieme. Sampdoriane fino al midollo (anche dal club blucerchiato i complimenti), anche se sono state solo una volta alla stadio a 8 anni. La loro Genova è fatta di questi luoghi, senza i quali Alice non avrebbe scritto la storia d'oro. —